

Liguria alle urne

“
Imprese piccole, infrastrutture e trasporti carenti, disoccupazione sono i problemi da affrontare
 ”

Il notaio Francesco Felis è uno stimato professionista genovese che probabilmente si candiderà nelle Liste del PdL alle prossime elezioni regionali in Liguria. Già facente parte del Direttivo Provinciale del PLI e adesso del Direttivo dell'Unione Liberale di Centro, a lui rivolgiamo alcune domande sui principali problemi che affliggono Genova e la sua Provincia in particolare.

Come mai ha deciso di accettare la proposta di candidatura del PdL?

Desidero che la mia candidatura, sempre se il Partito confermerà la sua intenzione, sia caratterizzata oltre che per un profilo liberal-cattolico anche per un'attenzione ai problemi concreti, ai dati di fatto dei vari aspetti, rifuggendo da formule astratte o da espressioni puramente ideologiche. Ritengo sia utile che gli elettori votino per il PdL alle prossime elezioni regionali, in particolare a Genova e provincia, perché vi è stata per tantissimi anni una cattiva amministrazione e soprattutto non si sono affrontati i problemi più importanti, congelando le situazioni in essere e favorendo l'attuale crisi economica che qui assume aspetti più rilevanti, per certi versi, che nel resto dell'Italia (con eccezione del Mezzogiorno).

Può spiegare quali sono i problemi che affliggono la regione e Genova e provincia in particolare?

È necessario guardare ai problemi nella loro concretezza, problemi che la sinistra non ha saputo affrontare e che hanno determinato l'attuale e difficile situazione.

Prima di tutto vi è il problema di un apparato produttivo costituito da micro-imprese: oltre il 96% delle imprese di Genova e provincia sono piccole e questo le rende più vul-

nerabili nell'attuale situazione di crisi. Sono piccole e il più delle volte "vecchie" proprio perché non vi sono state le strutture, anche pubbliche, idonee a farle crescere. Pensiamo alla situazione dei trasporti e delle infrastrutture. Ritardi di anni hanno determinato una situazione per cui la Liguria è il Sud del Nord.

Quali altri problemi vi sono?

La struttura produttiva fa sì che in questo periodo di crisi il tasso di disoccupazione in Italia (primo trimestre 2009) sia del 7,9%, el 5,6% nel Nord-Ovest e del 5,7% in Liguria. Si tratta di un dato che deve far riflettere sulle misure da adottare per combattere un disagio che colpisce troppe persone.

Ma anche la qualità delle prestazioni sociali in Liguria è più simile a quella di certe regioni del Sud che al livello delle migliori regioni del Nord.

Cosa vuol dire in particolare?

Si è molto parlato, con enfasi, dall'attuale Giunta di sinistra dei conti risanati nella sanità ma i tempi per le visite o esami diagnostici, in Liguria e in particolare a Genova e nel genovese nei principali ospedali sono molto elevate. Per una mammografia, per esempio all'IST-Istituto Tumori bisogna aspettare 157 giorni e all'Ospedale San Martino, principale ospedale di Genova, oltre 300 giorni. E sono questi i tempi con cui bisogna



Francesco Felis

confrontarsi e non con quelli, certi inferiori, di Asl che servono una popolazione molto ridotta.

E per gli anziani cosa è stato fatto?

Quando parlavo di prestazioni sociali che denotano una situazione di regione come il Sud del Nord anche a questo mi riferivo. Da un'indagine della CGIL emerge che, nelle case protette, in molti casi il trattamento degli anziani è veramente penoso. Per esempio circa la frequenza del bagno e della doccia il 50% ha dichiarato una volta la settimana ma ben il 32% una volta ogni 15 giorni e l'8% una periodicità mensile. Con rette molto elevate.



I trasporti sono in una situazione per cui molti pendolari arrivano in ritardo e vivere ad una certa distanza da Genova diventa un problema per il lavoro.

Per concludere torniamo all'aspetto delle attività produttive, particolarmente importante in questo tempo di crisi economica.

Le dò due dati significativi: come possono svilupparsi le attività produttive se la rete autostradale ligure a tre corsie rappresenta appena l'11% contro una media nazionale di circa il 24% o se in Lombardia per una gara di appalto occorrono 600 giorni e in Liguria 750? Oltre a velocizzare e snellire i tempi burocratici bisogna potenziare le infrastrutture.

Si pensi per finire che in due settori considerati magari marginali, ma emblematici, soprattutto per il paragone con altre regioni vicine, quali Piemonte e Lombardia, qual è lo stato di arretratezza della Liguria. Nella produzione di energia da biomasse o rifiuti (Campania docet!), il Piemonte è tra i primi, la Liguria è tra le ultime regioni con valori modestissimi.

Così nel fotovoltaico il Piemonte occupa il quarto posto della classifica italiana, mentre la Liguria, per la quale il sole non dovrebbe far difetto è terz'ultima. Se non si investe la situazione non cambierà.

E queste situazioni sono in gran parte frutto delle amministrazioni di sinistra degli ultimi decenni.